

3



CONGRESSO TERRITORIALE

CISL Padova Rovigo

LE NUOVE SFIDE DEL TERRITORIO
Lavoro, Famiglia e Coesione Sociale

10-11 Febbraio 2022 - Fiera di Padova



Padova

Rovigo

RELAZIONE
del Segretario Generale
Samuel Scavazzin
a nome della Segreteria

3  **CONGRESSO
TERRITORIALE**
CISL Padova Rovigo

**Relazione del
Segretario Generale
a nome della
Segreteria Territoriale**

10-11 Febbraio - Fiera di Padova

Benvenuti a tutte e a tutti.

Nel ringraziarvi per essere qui, voglio ricordare come questo congresso, questo grande momento di incontro e di confronto, culmine dell'itinerario dei mesi precedenti e tappa a sua volta di un percorso futuro, cadendo in un momento cruciale per il Paese e per il mondo intero, ci imponga di delineare uno scenario destinato a mutare radicalmente e continuamente. Anche i grandi cambiamenti che interessano il mondo del lavoro, avviati già prima della pandemia, hanno subito una forte accelerazione, soprattutto a causa delle misure per il contenimento dei contagi. Da sempre, le grandi epidemie hanno innescato mutazioni profonde, anche nella storia delle nostre città. Lo testimoniano qui a Padova l'arco Vallaresso, che in realtà è un arco di trionfo in onore del magistrato che impose misure severe per vincere la peste del 1631, e la chiesa della Beata Vergine del Soccorso a Rovigo, conosciuta come La Rotonda, frutto di un voto fatto dal podestà Alvise Querini, per la fine dell'epidemia di peste del 1575.

La pandemia dei nostri tempi non poteva che avere dimensioni globali e le sue ricadute politiche risentono degli equilibri internazionali in costante evoluzione. L'incertezza è legata innanzitutto all'aumento o alla regressione dei contagi, che dipendono a loro volta dalla capacità dei Paesi di portare avanti una campagna vaccinale efficace, come in Italia è stato fatto anche grazie alla pressione delle Organizzazioni sindacali, comunque schierate, la Cisl prima di tutti, per l'obbligo vaccinale. Queste variabili concorrono ad accentuare ulteriormente le disuguaglianze, che si stanno rivelando una delle conseguenze più gravi della crisi pandemica.

Le stime del Fondo Monetario Internazionale prevedono una crescita pari al 6% a livello mondiale, anche se distribuita in modo poco uniforme. La Commissione europea prevede una crescita del 4,8% e un ritorno del Pil a livelli pre Covid entro quest'anno. E' una notizia che non ci fa perdere di vista le difficoltà del percorso. La crisi pandemica ha causato la perdita di milioni di posti di lavoro. In questo contesto il ruolo dell'Europa è cruciale e lo potrebbe essere di più nei prossimi anni, se l'Unione europea sarà in grado di difendere i valori fondamentali ai quali si ispira, come il rispetto della dignità umana, la libertà e la solidarietà. I fondi del Next Generation EU, un pacchetto di risorse senza precedenti per attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia, segnano una svolta rispetto agli anni del rigore e dell'austerità. L'entità delle risorse destinate all'Italia, primo Paese beneficiario con 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 a fondo perduto e 122,6 in prestiti, è di per sé una risposta a quanti, prima della pandemia, pensavano che avremmo potuto fare meglio da soli. Gli obiettivi di un'Italia più equa, verde ed inclusiva, con un'economia più competitiva e dinamica, perseguiti attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, possono essere davvero l'occasione per una risposta adeguata alle complesse problematiche del mondo del lavoro, anche attraverso quel patto sociale che il nostro segretario generale Luigi Sbarra ha proposto.

Ci auguriamo che sia l'occasione per ridare all'Europa un nuovo protagonismo e una nuova compattezza, che non ha dimostrato in occasione della caduta di Kabul e che le servirà per gestire la crisi Ucraina e i difficili rapporti con la Turchia. E' sugli investimenti resi possibili dai fondi europei che si basa comunque la ripresa economica del nostro Paese. La pandemia ha ulteriormente impoverito le famiglie italiane. Secondo dati Istat, nel 2020 le famiglie in condizione di povertà assoluta erano più di 2 milioni, per un totale di 5 milioni e mezzo di individui e la crescita più ampia si registrava nel Nord, dove la povertà familiare è salita al 7,6%, dal 5,8 del 2019.

LE INCOGNITE DELLA RIPRESA

Pur confidando nella ripresa, le incognite per il futuro restano pesanti. Il nostro debito pubblico ha superato lo scorso ottobre i 2.700 miliardi, pari quasi al 160% del Pil. Una percentuale che ha già imboccato una discesa destinata, secondo il Fondo Monetario Internazionale, a proseguire. Stiamo inoltre scontando un aumento dell'inflazione dagli sviluppi ancora incerti, a dicembre '21 in Veneto del 4,1% e quindi superiore al +3,9 nazionale e a gennaio '22 arrivata a 4,8% con tutti i rischi annessi per l'andamento della crescita del PIL. Sulle conseguenze dell'aumento dei prezzi dell'energia, in assenza di interventi più coraggiosi da parte del governo, le ricadute saranno pesanti per tutto il manifatturiero, soprattutto per le aziende energivore, ma anche per le famiglie a causa dell'aumento dei prezzi al consumo e non solo delle bollette. Oltre alle risorse da mettere in campo, è necessario agire sulle politiche energetiche – promuovendo una diversificazione delle fonti – sul modello di tariffazione e sulla regolamentazione dei mercati finanziari a livello internazionale.

Le misure adottate dal governo con il Pnrr puntano sull'aumento del Pil attraverso una serie di riforme strutturali e investimenti pubblici finalizzati alla crescita, ma questa occasione rischia di andare in parte sprecata, se le politiche attuate per la ripresa economica non garantiranno equità, coesione sociale e occupazione. Come ha detto Luigi Sbarra, «occorre ora una politica anticiclica, rilanciando l'occupazione e redistribuendo risorse ed opportunità, coinvolgendo le parti sociali in tutte le fasi di attuazione degli investimenti e dei progetti del Pnrr, tanto nella dimensione nazionale quanto a livello regionale, territoriale e delle categorie». E' indispensabile, su tutto il pacchetto di riforme da attuare entro il 2026, aprire una nuova stagione di contrattazione sociale, anche a livello territoriale, che affronti i grandi temi come l'organizzazione del lavoro e la gestione dello smart working, la rigenerazione urbana, la digitalizzazione e la conversione ambientale.

Spetta a noi proporre nuove sintesi tra istanze percepite fino a poco fa come contraddittorie: solidarietà e competitività, difesa dell'ambiente e dell'occupazione, innovazione e qualità del lavoro. Dobbiamo imprimere un cambio di direzione al modello di sviluppo. La crisi dovuta alla pandemia ha

accelerato il processo di polarizzazione tra lavoro povero e qualificato che la digitalizzazione ha da tempo innescato. Servono investimenti massicci sulla formazione e strumenti che permettano alle imprese di innovarsi pur salvaguardando i livelli occupazionali. Favorire il processo innovativo verso Industria 4.0 è del resto indispensabile per aumentare la produttività ormai ferma da anni, per recuperare competitività e per frenare la crescita di occupati in lavori a basso valore aggiunto. Stiamo assistendo sempre più spesso al ricorso all'esternalizzazione come espediente per una riduzione dei costi, accentuando il fenomeno esteso del dumping sociale e salariale. Il caso più eclatante, anche soltanto per la rilevanza che ha avuto sulla stampa, è quello di Grafica Veneta, che ha fatto emergere le condizioni di lavoro inaccettabili, i soprusi e le minacce che la Cisl Padova Rovigo per prima ha denunciato. Nelle prime udienze relative alle cause promosse dai lavoratori picchiati nel maggio 2020, la ditta appaltatrice BM Service sta tentando di scaricare le proprie responsabilità considerando fittizio l'appalto con l'azienda di Trebaseleghe. Un comportamento reso possibile dalla normativa su questa materia, che va quanto prima rivista.

I GRANDI OBIETTIVI

Il contrasto allo sfruttamento e al caporalato e la difesa della qualità della vita riguardano uno dei grandi obiettivi del Next generation Eu, quello della transizione verso un'economia sostenibile, che per la Cisl significa rispetto della persona, dei diritti, del lavoro dignitoso, ma anche dell'ambiente e del territorio. Formazione continua, equa retribuzione e contratti in regola sono elementi essenziali della sostenibilità, come tutte le attività legate ai modelli di crescita nel rispetto dell'ambiente, di vitale importanza per l'economia del nostro territorio, ricco di bellezze ambientali ed artistiche e di prodotti locali da tutelare e valorizzare. La sensibilità nuova nata anche grazie all'iniziativa di tanti giovani, insieme ai fondi europei stanziati per la transizione ambientale, rappresentano un'occasione che non possiamo perdere.

Sono state significative le parole del presidente Mattarella in occasione dei settant'anni dall'alluvione in Polesine, il 14 novembre scorso. “Da tanto dolore è nato un riscatto. Si comprese subito, in quella prima grande calamità del dopoguerra, che disponiamo della preziosa risorsa costituita dal senso di comunità, dalla disponibilità all'aiuto concreto, dal senso civico e dalla generosità di chi si trova sul campo a prestare soccorso. Sono energie che hanno aiutato la rinascita del Polesine”.

Era un'Italia proiettata verso la ricostruzione, come dovrebbe essere quella attuale, ma la fiducia e la speranza che animavano le nostre città quando si cantava l'inno di Mameli alle finestre si è esaurita per lasciare spazio ad un individualismo miope improntato alla logica del profitto ad ogni costo. Ne è una riprova il risultato deludente della Cop26 di Glasgow. Ma se gli obiettivi sono globali, gli effetti dell'impatto sull'ambiente li osserviamo a livello locale: le

immissioni di materiali nuovi come plastiche e microplastiche, la crisi della biodiversità, equivalente all'estinzione di non si sa quante specie, l'alterazione di ecosistemi fragilissimi presenti nel nostro territorio. Si pensi all'impatto sul paesaggio dei Colli Euganei dell'attività di cava e ai problemi di subsidenza e altri rischi provocati dall'estrazione di metano in Polesine. In un mondo sempre più urbanizzato le città giocheranno un ruolo fondamentale. Il percorso di transizione avrà un impatto sociale, come ogni altro tipo di transizione industriale, ma bisogna vincere la resistenza del mondo economico, più orientato sul business as usual che sui servizi ecosistemici. Bisogna destinare maggiori risorse per chi a causa della transizione si trova in condizioni di difficoltà.

IL LAVORO AL CENTRO

Per la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile che limiti le disuguaglianze e incentivi la coesione sociale è necessario riaffermare la centralità del lavoro. E' urgente rilanciare la negoziazione decentrata, la cui scarsa diffusione ha causato lo stallo dei salari reali, mentre l'andamento alterno della produttività ha creato ampie sacche di povertà. E qui il ruolo del sindacato è fondamentale, perché per il rilancio della produttività, la partecipazione e il coinvolgimento dei lavoratori e delle loro rappresentanze nei processi aziendali costituisce un fattore chiave. A questo proposito dobbiamo ricordare come la Cisl sia, fin dalle sue origini, favorevole alla partecipazione dei lavoratori alle scelte dell'azienda, come previsto dall'articolo 46 della Costituzione. Il momento ideale per avviare seriamente questo processo di riorganizzazione del nostro sistema economico è ora, per un aumento della produttività, della qualità dei prodotti e dei salari.

Non possiamo tuttavia ignorare, anche perché ne abbiamo esempi eclatanti sul nostro territorio, quelle realtà produttive con uno scarso tasso di sindacalizzazione, dove è diffuso il lavoro irregolare, a basso costo e poco contrattualizzato. Una situazione molto diffusa, in modo diverso, nella logistica, nella cura degli anziani, in edilizia e in agricoltura. Nei due anni di pandemia il nostro impegno per essere presenti in tutte queste realtà è aumentato ed ha sviluppato proposte e soluzioni creative per non far sentire isolati i lavoratori più deboli. Forti di questa esperienza dobbiamo puntare a fare di più, per essere maggiormente presenti nelle periferie del lavoro meno tutelato, anche attraverso il ventaglio di opportunità e di servizi che un sindacato confederale come il nostro può offrire.

Abbiamo dato e continueremo a dare risposte innovative ai problemi posti dalla chiusura e poi dalla ripresa delle attività economiche, restituendo protagonismo all'azione sindacale e alla contrattazione. Siamo convinti che il calo dei salari vada contrastato proprio con la contrattazione di secondo livello, territoriale o aziendale, e non certo attraverso il salario minimo che semmai, mettendo in pericolo i frutti degli accordi integrativi come mensilità aggiuntive, Tfr,

maggiorazioni, fondo pensioni, sanità integrativa, premi di produttività e anzianità, rischierebbe di abbassare i diritti dei lavoratori e le loro retribuzioni.

Il decreto Governance e semplificazioni, assegnando il compito di realizzare gli interventi a ministeri, Regioni ed enti locali, valorizza la concertazione territoriale e prevede una serie di semplificazioni amministrative con l'obiettivo di rendere più snelle le procedure, in particolare per i progetti legati alla transizione ecologica e per quelli delle ZIs. Ma è merito del sindacato confederale, attraverso le categorie di riferimento, se dai decreti approvati durante l'emergenza sono stati cancellati elementi rischiosi per la sicurezza dei lavoratori. In particolare della Fisascat se dalla bozza del decreto Governance sono state eliminate la liberalizzazione del subappalto e la reintroduzione del massimo ribasso. Come è merito della Femca, della Fit e della Flaei l'abrogazione dell'articolo 177 del codice degli appalti. E' un tema sul quale dobbiamo lavorare in squadra, anche per garantire il rispetto della legalità. A Padova abbiamo già concluso, con la Filca, un importante accordo con l'ospedale ed è ancora aperto un tavolo sull'argomento con il Comune.

LE POLITICHE ATTIVE

Il tema degli appalti, come la gestione dei progetti di rilancio economico, è uno di quelli che dovranno essere reconsiderati nell'ambito del processo verso una maggiore autonomia del Veneto, come di altre Regioni, arenatosi dopo il referendum dell'ottobre 2017, oggetto soprattutto nel nostro territorio di forti contrapposizioni. Il processo verso un federalismo responsabile, cooperativo e solidale deve coinvolgere maggiormente le parti sociali e deve essere agganciato alle riforme del fisco e degli ammortizzatori sociali, che tengano conto delle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro e delle relative polarizzazioni tra settori e territori.

Per quanto riguarda il potenziamento delle politiche attive, abbiamo sempre pensato che legarle al reddito di cittadinanza, così come è stato fatto con la legge istitutiva del marzo 2019, fosse poco efficace. E in effetti, se questa misura si è rivelata almeno parzialmente utile per contrastare la povertà, altrettanto non si può dire per l'obiettivo di garantire il diritto al lavoro. In generale le nostre province sono quelle dove si riscontra una percentuale di percettori tra le più basse d'Italia. Tuttavia dati Inps segnalano un aumento delle richieste. Risulta che lo scorso ottobre avevano usufruito della misura 5.623 nuclei familiari del padovano (con un importo medio di 491 euro), divenuti 5.739 alla fine dell'anno, mentre in Polesine i percettori sono passati da 2.033 a 2.038 (con un importo medio di 498 euro).

Quello che preoccupa è la frammentazione e precarizzazione del mondo del lavoro, le cui cause sono da ricercare ben prima della pandemia nella mancanza di investimenti adeguati, che va contrastata costruendo professionalità nuove per chi, da ora in poi, si troverà a doversi ricollocare. Come Cisl Padova Rovigo siamo impegnati, sia direttamente, attraverso il nostro Sportello Lavoro, che in sinergia

con altri enti, per mettere a disposizione dei lavoratori tutte le opportunità offerte per la loro riqualificazione e ricollocazione, dall'assegno per il lavoro ad altri bandi regionali come Work Experience a Garanzia Giovani.

Stiamo lavorando per creare nuove forme di tutela per tutti i lavoratori, anche quelli atipici e soprattutto per i giovani, coinvolgendoli in una presa in carico che li accompagni verso una autonoma ricerca di ricollocazione.

L'AZIONE DELLE CATEGORIE

Andando ad analizzare la situazione nei diversi comparti produttivi, tra i settori che maggiormente hanno risentito delle chiusure sono stati il commercio e il turismo. Il nostro comparto termale, che conta circa 120 aziende e 4mila lavoratori, è rimasto paralizzato per mesi, rivelando quanto importante fosse l'esigenza, da noi affermata ben prima della pandemia, di rivedere tutto il sistema degli ammortizzatori sociali, mettendo in campo strumenti innovativi. Molti stagionali e precari sono rimasti senza lavoro e hanno cercato in altri settori, prevalentemente l'e-commerce. Quando è ripresa l'attività, le strutture si sono trovate senza personale. Sull'aumento dell'occupazione, sempre più precaria, andrà fatta una riflessione per individuare i settori verso i quali indirizzare le nuove competenze.

L'e-commerce è un capitolo ancora tutto da regolare, a parte i primi accordi frutto di un grande lavoro sindacale, che tutelano comunque solo una parte dei lavoratori. E' un capitolo nel quale ci siamo attivati non solo con Amazon, e non solo per i drivers. Dall'apertura del magazzino di Castalguglielmo, nel settembre 2020, abbiamo mantenuto il nostro impegno di tenere monitorate le condizioni di lavoro e abbiamo continuato a ricevere segnalazioni da parte dei lavoratori che si chiedono se esista un sistema di valutazione al quale rifarsi per sperare di essere riconfermati. E' un settore difficilissimo da affrontare, perché interessa le persone meno tutelate, che temono perfino di avvicinare i sindacati. Abbiamo organizzato con la Felsa Padova Rovigo degli info-point all'uscita dal magazzino di Castalguglielmo per informarli sul bonus previsto dal decreto Sostegni bis per la loro categoria ed affiancarli nell'istruttoria della pratica. Per il resto l'azienda rifiuta ogni confronto a livello locale e regionale. In generale, abbiamo difeso i lavoratori atipici agendo su due fronti, quello delle politiche attive del lavoro e quello della presenza sindacale all'interno delle realtà produttive, che ha fatto registrare un netto aumento. Intendiamo proseguire in questa direzione, anche implementando la collaborazione tra federazioni.

Il settore dei trasporti è invece uno di quelli maggiormente interessati ai progetti del Pnrr, che sarebbero irrealizzabili senza l'apporto dei lavoratori, in prima linea per le trasformazioni in atto. Pensiamo alla grave crisi del trasporto ferroviario ed aereo e alle grandi infrastrutture che dovranno supportare i nuovi sistemi di comunicazione. E pensiamo al clima nel quale hanno lavorato gli autisti e tutto il personale delle aziende pubbliche di trasporto, nell'incertezza delle regole a

tutela della salute loro e dei passeggeri. E pensiamo infine allo scenario nel quale si sono mossi i dipendenti delle multiutility in questi anni, quello dei grandi processi di fusione come AcegasApsAmga con il gruppo Hera, di Aps con Busitalia, degli accordi raggiunti in Etra e delle difficoltà di Ecoambiente, per le quali ora si spera in una soluzione, grazie al piano industriale dovuto anche all'impegno dei sindacati.

COME CAMBIA L'ABITARE

Per incentivare la crescita e le assunzioni, dobbiamo essere presenti su tutti i tavoli interessati a un piano straordinario di investimenti infrastrutturali con le associazioni di categoria e gli Enti locali, nel quale va data priorità alla manutenzione dell'esistente, anche attraverso mappature definite con il contributo dei sindacati, per garantire una rapida realizzazione degli interventi nel rispetto della sicurezza. Con il Sicut stiamo lavorando per promuovere tutti quei progetti degli Enti locali che affrontino il problema della povertà abitativa, soprattutto attraverso il recupero e riammodernamento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e per tutti i progetti di rigenerazione urbana improntati ai criteri di sostenibilità ed inclusione, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030, attraverso le necessarie transizioni in campo digitale, energetico, economico e sociale. Lo scorso dicembre, per arginare il disagio abitativo e l'emergenza sfratti, il Sicut, con gli altri sindacati degli inquilini e le associazioni dei proprietari, il Comune di Padova, l'Ater e l'Ordine degli avvocati, ha sottoscritto un protocollo d'intesa che mette in campo un milione di euro per fare fronte alla morosità incolpevole e una serie di misure per prevenire lo sfratto della prima casa, evitarne l'esecuzione in caso di procedura già avviata o progettare una soluzione abitativa alternativa, se lo sfratto si rivela inevitabile.

Siamo stati coinvolti, ma intendiamo entrare direttamente nella progettualità, nella grande trasformazione che Padova ha affidato all'architetto Boeri, che partirà dai rioni per arricchirli di servizi e di verde e per renderli più vivibili. Dopo questo periodo difficile, ci si aspetta una ripresa soprattutto per il comparto edile, sempre a Padova anche con l'edificazione del nuovo ospedale, la nuova linea del tram, la manutenzione dei ponti e l'arrivo dell'alta velocità, per la quale è già stato finanziato con fondi Pnrr il tratto Verona Padova. Il progetto comporterà anche un intervento sulla stazione, sul cavalcavia Borgomagnò e un intervento importante per la rigenerazione del quartiere Arcella. Anche Rovigo sarà protagonista: come parti sociali abbiamo chiesto di partecipare alla progettazione legata alla ZIs. Il nostro contributo è fondamentale per garantire che il piano di attuazione, per il quale, speriamo, questo sarà l'anno buono dopo mesi di ritardi e ripensamenti, punti sull'innovazione tecnologica e la ricerca e rappresenti quindi non soltanto uno strumento per snellire le procedure burocratiche, ma un volano per lo sviluppo di politiche industriali e dell'occupazione. Sulla riconversione della ex centrale Enel di Porto Tolle, teatro di grandi battaglie della Cisl più di dieci anni fa, dove

verranno costruite strutture per un turismo sostenibile, vigileremo perché il progetto punti alla valorizzazione ambientale ed economica del territorio, perché venga realizzato da manodopera locale e offra occupazione stabile e duratura, soprattutto ai giovani. Tra le priorità per lo sviluppo del Polesine, abbiamo indicato il potenziamento della rete ferroviaria, sia verso Verona che verso Adria, Chioggia e Mestre, anche per ridurre il trasporto su gomma in un'ottica di transizione ecologica. Abbiamo chiesto infine che i fondi del Pnrr vengano investiti anche per il potenziamento del distretto metalmeccanico della giostra, della cantieristica navale e in quello ittico.

PIU' IMPULSO A SALUTE E SICUREZZA

Se da un lato abbiamo apprezzato l'impulso agli investimenti, previsto dal Pnrr, in particolare per il settore edilizio, dall'altra abbiamo chiesto maggiore attenzione alla sicurezza. L'edilizia vanta il triste primato degli incidenti e delle morti sul lavoro e intendiamo porre tale questione al centro dell'attenzione in questo settore. Dei passi avanti sono stati fatti con l'incremento dei Tecnici del Coordinamento Paritetico Territoriale, che danno supporto alle imprese e dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale, figure strategiche soprattutto per la sicurezza delle piccole e piccolissime imprese. Abbiamo avviato tavoli di confronto sul territorio per definire nuove regole sulla sicurezza e ci siamo messi a disposizione dei lavoratori per offrire informazioni e assistenza anche nei momenti più difficili del lockdown.

E qui devo aprire un capitolo su un argomento di grande importanza. Quello della sicurezza e della tutela della salute sul lavoro è un tema sul quale non possiamo abbassare la guardia. Oltre agli infortuni che si riscontrano nell'edilizia, nell'agricoltura e nel metalmeccanico, dall'inizio della pandemia abbiamo dovuto schierarci su un altro fronte della sicurezza, quello della protezione dei lavoratori dai contagi. Il problema si è posto in modo più pesante per tutti quelli che non si sono mai fermati come chi lavora nei supermercati, nelle farmacie, nelle case di riposo o negli ospedali, e lo abbiamo affrontato sia a livello nazionale che locale.

Fin da marzo 2020 abbiamo definito nei tavoli prefettizi le misure per tutelare la salute dei lavoratori, ancora prima della firma del protocollo tra governo e parti sociali per il contenimento dei contagi negli ambienti di lavoro. Dopo quel protocollo e l'accordo tra Regione Veneto, Organizzazioni sindacali e associazioni datoriali sull'applicazione delle misure, abbiamo organizzato come Cisl Padova Rovigo un presidio di raccordo con gli Spisal, per individuare e segnalare tempestivamente tutte le situazioni che possono rappresentare un potenziale pericolo, ottenendo in pochi giorni numerose segnalazioni. E' stato un periodo di intenso e proficuo confronto tra sindacati e istituzioni per preservare l'attività produttiva, pur tutelando la salute.

Sul fronte degli incidenti, nel 2020, secondo dati ufficiali Inail, gli infortuni sul

lavoro accertati sono stati 7.800 a Padova, 10 dei quali con esito mortale e 1.587 a Rovigo, di cui 4 mortali. I dati Inail sugli infortuni ancora in corso di accertamento parlano di un ulteriore incremento: nel 2021 le vittime di infortuni mortali sul luogo di lavoro e in itinere a Padova sono salite a 20 e a Rovigo a 7. Le denunce di infortunio da gennaio a novembre a Padova sono passate da 9.985 del 2020 a 12.743 del 2021 e da 1.914 a 2.411 a Rovigo. Da tempo insistiamo nella necessità di intensificare non solo l'attività di ispezione, ma anche e soprattutto quella di prevenzione, sia nei confronti delle imprese che dei lavoratori. Lo Spisal soffre di una grave carenza di personale e va potenziato per consentire l'efficacia di un'azione preventiva e non solo interventi a incidente avvenuto. La presenza dello Stato anche in questa materia va distribuita in modo più razionale sul territorio. Manca personale anche all'Itl di Rovigo, la cui sede è stata spostata a Ferrara, quindi addirittura in un'altra Regione. Siamo convinti che una seria collaborazione tra il rappresentante dello Stato sul territorio, la Regione e le istituzioni locali sulla prevenzione degli incidenti sul lavoro porterebbe a risultati concreti. E dobbiamo ricordare anche le malattie professionali: le denunce sono in costante aumento, con un lieve calo nel 2020 solo per il lungo periodo di chiusura delle attività. Ne sono comunque state riconosciute 264 a Padova, tre delle quali con esito mortale, e 42 a Rovigo.

I PROGETTI DEL PNRR

Tornando ai progetti del Pnrr, anche per la scuola potrebbero, sulla carta, portare un cambiamento profondo, soprattutto nei processi di reclutamento e formazione degli insegnanti, nelle metodologie e competenze didattiche e nel potenziamento delle infrastrutture. Dopo due anni disastrosi, che hanno causato un disagio profondo in tantissimi bambini e ragazzi, per i prossimi mesi la priorità è la lotta al precariato, che oltre a non essere economicamente sostenibile incide negativamente sulla qualità dell'istruzione e della vita degli insegnanti. Per ridare dignità alla scuola dobbiamo ridarla a tutti quei lavoratori – docenti e personale Ata – che si sono adoperati con passione e fantasia per continuare a svolgere il loro ruolo nel migliore dei modi in condizioni difficili. Siamo decisi a contare di più nella definizione dei parametri che garantiscano un organico adeguato agli istituti. Stiamo parlando di un settore determinante per il futuro di tutto il Paese. Abbiamo alle spalle non solo i due anni di didattica a singhiozzo, ma decenni nei quali la scuola è stata drammaticamente trascurata ed affidata a decisioni contraddittorie e improvvisate. Il nostro impegno nei prossimi mesi è rivolto alla massima collaborazione con le autorità scolastiche e sanitarie locali per mantenere alti i livelli di didattica in presenza, pur preservando la salute dei lavoratori e dei ragazzi.

Un comparto che non si è mai fermato e ha trainato nei mesi scorsi l'aumento delle assunzioni, e nonostante questo presenta criticità enormi per la tutela dei diritti dei lavoratori, è quello dell'agricoltura. Una ricaduta importante sia per il Padovano

che per il Polesine avrà la Pac approvata alla fine dello scorso anno dal parlamento europeo, con la quale ha preso corpo il principio della condizionalità sociale che oltre a tutelare il benessere ambientale e animale, parla finalmente anche di equa retribuzione, di salute e sicurezza dei lavoratori. Una conquista straordinaria per tutto il sindacato italiano e per quello europeo. I temi sui quali bisogna puntare sono lo sviluppo della contrattazione di secondo livello, la bilateralità, la lotta al lavoro irregolare, che in agricoltura si attesta sul 18,4%, e al caporalato, anche attraverso la rete di collaborazioni avviata con le istituzioni e le categorie.

Un ruolo primario nel processo attuativo del Pnrr e più in generale nel modello di sviluppo del territorio e del Paese dovrebbe essere esercitato dal sistema creditizio. Attualmente così non è. Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito a una costante contrazione del credito alle imprese. Un fenomeno da contrastare è quello della concentrazione del sistema bancario: i primi cinque gruppi più importanti rappresentano oltre il 50% di tutto il sistema italiano. Ogni anno migliaia di lavoratori vengono dichiarati in esubero, mentre le assunzioni sono insufficienti per il turn over generazionale. Negli ultimi 12 anni in Italia sono stati chiusi il 31,2% degli sportelli bancari. In Veneto la percentuale è quasi del 36%. Mentre su Padova la riduzione è stata più bassa della media veneta, su Rovigo è stata pari al 38,50%. E ci sono molti Comuni sprovvisti di sportello.

PENSIONI E FISCO

Tra le priorità della Cisl, anche in relazione alla manovra economica del governo, ci sono la riforma delle pensioni e quella fiscale. Il tema pensioni è forse quello più spinoso. Al governo abbiamo chiesto un confronto serio di questi temi, sui quali abbiamo anche ottenuto dei risultati, non certo grazie allo sciopero generale proclamato da Cgil e Uil. Il nostro obiettivo rimane la revisione della legge Fornero nella direzione di una maggiore flessibilità e di un sistema più equo e sostenibile, che garantisca un futuro dignitoso e autonomia soprattutto alle donne e ai giovani. Vogliamo inoltre che l'Ape sociale sia resa strutturale, anche per venire incontro a quanti sono impegnati in lavori usuranti. Un altro grande filone di dialogo è quello sulla previdenza complementare e sul modo per incentivarne l'adesione. Non procede in modo altrettanto celere il dialogo col governo sulla riforma fiscale. Abbiamo chiesto maggiore impegno per rafforzare ulteriormente gli sgravi fiscali soprattutto per i lavoratori e i pensionati delle fasce medio-basse, che hanno pagato il prezzo più pesante della crisi pandemica. Abbiamo tuttavia apprezzato l'innalzamento della no tax area e abbiamo chiesto che diventi strutturale.

Aggiungo la legge sulla non autosufficienza, incardinata nei progetti approvati del Pnrr, indispensabile per rispondere ai bisogni delle persone disabili nell'ottica del pieno sviluppo dell'assistenza domiciliare e a garanzia delle cure e del sostegno alle famiglie, su cui c'è un forte impegno unitario. Attualmente il nostro sistema sanitario e i servizi di welfare non riescono ad offrire alla popolazione risposte

adeguate all'effettiva domanda assistenziale, il cui peso viene scaricato quasi esclusivamente sulle famiglie. L'impegno della Cisl Padova Rovigo si rivolge ad una platea di oltre 300mila pensionati, 236.008 a Padova e 71.268 a Rovigo, con percentuali di over 65 ben al di sopra di quella nazionale, che è del 22,8%. I polesani con più di 65 anni sono 61.612, pari al 27% della popolazione e i padovani sono 215.194, pari al 23%. E nel 2050 il 40% della popolazione del Veneto sarà costituita da anziani. Le attuali strutture non sono pronte ad affrontarlo. Il progressivo invecchiamento della popolazione e il conseguente squilibrio generazionale, con un numero sempre minore di giovani che sostiene una platea sempre più larga di anziani, possono mettere, inoltre, in pericolo tutto il sistema del welfare, la sostenibilità del sistema previdenziale e quindi anche la crescita economica.

Il Pnrr richiede di assumere una visione integrata dello sviluppo territoriale, coniugando aspetti economici e sociali. Una delle ricchezze del nostro territorio è l'integrazione tra servizi pubblici e terzo settore, che va valorizzato anche con la promozione di progetti sull'invecchiamento attivo dal punto di vista sociale e culturale.

Oltre ad aver pagato il prezzo più alto alla pandemia, le persone anziane continuano ad offrire un contributo fondamentale nella gestione dell'equilibrio familiare in termini economici, di tempo e di presenza. In cambio non hanno l'attenzione che meritano, nemmeno dal punto di vista dell'assistenza socio-sanitaria. Chiediamo da anni una riforma delle Ipab, nell'ambito di un riordino complessivo della residenzialità e domiciliarità e la pandemia ha dimostrato quanto questa richiesta fosse giustificata. Un problema enorme si pone per la carenza di personale, che con il Covid si è aggravata per il passaggio di molti operatori dalle case di riposo agli ospedali. Il Pnrr riserva 4 miliardi all'assistenza domiciliare e 300 milioni per la conversione delle Rsa in gruppi appartamento o soluzioni di co-housing, ma il nostro intento, oltre agli stanziamenti per le case della salute e gli ospedali di comunità, è fare in modo che venga colta questa occasione per attuare le riforme ormai indispensabili a riprogrammare tutto il sistema sanitario e dell'assistenza pubblica e privata. La necessità di potenziare la medicina di prossimità appare evidente soprattutto per un territorio esteso e carente sotto il profilo del trasporto pubblico come il Polesine o la Bassa Padovana. Tutti ricordiamo i mesi più difficili, arrivati dopo anni di continui tagli lineari e riduzione della spesa pubblica che dietro la facciata della lotta agli sprechi hanno in realtà ridotto il diritto alla cura per tutti i cittadini, garantito solo grazie all'impegno e all'abnegazione di tanti infermieri, oss e medici a costo della loro stessa vita.

COME CAMBIA IL LAVORO

Tra le cose che il Covid ha dimostrato c'è anche la qualità, la quantità e la diffusione sul territorio dei servizi offerti ai lavoratori e alle lavoratrici delle imprese artigiane di tutti i settori, dall'alimentare all'edilizia, dal metalmeccanico al tessile. Settori dove vengono applicate diverse tipologie contrattuali e che offrono una prospettiva sempre più importante per l'occupazione, con 66.610 addetti in 24.758 imprese attive a Padova e 15.463 addetti in 5.891 imprese polesane. Soprattutto nel periodo dell'emergenza, un numero significativo di persone si è rivolto ai nostri uffici per avere informazioni sulla tutela della salute e della sicurezza, sui servizi offerti dall'Ebav e da Sani.in.Veneto, su tutte le prestazioni erogate dai fondi bilaterali, sui rimborsi e sulle modalità per presentare la domanda. Questa mole di lavoro ha reso evidente la necessità di una riorganizzazione e rivalutazione del servizio, che deve essere sempre più confederale. Stiamo lavorando per rendere ancora più efficace e meno marginale, rispetto alla nostra organizzazione sindacale, l'attività che in questi mesi è divenuta più capillare sul territorio e più articolata in una quantità di servizi, sempre sottoposti ai controlli sul rispetto della privacy. Cosa che ha richiesto un lavoro sempre più qualificato e professionale. Sempre in tema di bilateralità, si conferma in crescita, sia per il numero di iscritti che per i rendimenti, Solidarietà Veneto, nato da un'intuizione Cisl, il fondo pensione complementare più diffuso tra i lavoratori veneti e una realtà consolidata di eccellenza a livello nazionale.

Un altro elemento che la crisi pandemica ha messo in evidenza è il ruolo della pubblica amministrazione, affossata per anni da ottusi pregiudizi, ma indispensabile a dare risposte adeguate ai cittadini in tutti i settori. Pensiamo a tutte le casse integrazioni, ordinarie, straordinarie e in deroga erogate dall'Inps, o alla montagna di domande di sostegno smaltite dagli Enti locali nei mesi scorsi o alla imprescindibile funzione di controllo esercitata dalla Polizia locale durante il lockdown.

I ritardi nel processo di digitalizzazione che si sono manifestati negli uffici pubblici hanno caratterizzato tutto il mondo del lavoro, industria compresa. Si propone di rilanciare l'occupazione, rinnovare i contratti collettivi nazionali e disciplinare lo smart working il Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale firmato a Palazzo Chigi il 10 marzo scorso, che punta anche sull'aggiornamento delle competenze attraverso il diritto alla formazione. Il documento, giunto al termine di un impegnativo percorso di mobilitazione, è stato completato ad ottobre con le linee guida per il lavoro da remoto nella PA. Rappresenta altresì una conquista del sindacato l'accordo sull'applicazione dello smart working nelle aziende private, sottoscritto il 7 dicembre scorso, di portata storica, perché prevede che questa modalità debba essere definita nei contratti tra l'azienda e le Organizzazioni sindacali, quindi non calato dall'alto. Si tratta di una soluzione fortemente orientata dalla Cisl, con un metodo che intendiamo applicare anche alle altre grandi questioni sul tappeto.

LE NUOVE COMPETENZE

L'esigenza di innovazione ha colto alla sprovvista molte delle piccole imprese che rappresentano la base del nostro sistema produttivo. Le criticità nei vari settori industriali sono numerose, a cominciare dall'aumento incontrollato delle materie prime, ma la ripresa è forte, anche se va consolidata, attraverso il mantenimento costante del confronto tra le parti sociali e datoriali e con le istituzioni. Vogliamo vedere nella transizione ecologica e digitale un'opportunità e non un problema. Abbiamo scontato dei ritardi che ora dobbiamo recuperare con investimenti, soprattutto per fornire ai lavoratori gli strumenti per rimanere nel mercato del lavoro.

La chiave per l'occupabilità dei lavoratori e per la competitività delle aziende va individuata nella formazione, non solo come strumento per la ricollocazione, ma anche come formazione continua volta ad un costante miglioramento. Il divario tra le competenze richieste e quelle offerte è in continuo aumento e rappresenta un ostacolo sia per i livelli occupazionali che per la competitività del territorio. Secondo dati Excelsior, il sistema informativo di Unioncamere Anpal, i lavoratori ricercati dalle imprese padovane nel mese di gennaio sono 9.280, il 39% dei quali sono di difficile reperimento, il 13,1% per preparazione inadeguata. A Rovigo, il 43,8% dei 1.420 lavoratori cercati dalle aziende è di difficile reperimento, il 16,5% dei quali per preparazione inadeguata. Il potenziamento delle politiche attive si conferma quindi indispensabile anche per individuare gli interventi formativi sui quali puntare.

E' necessario agire a livello territoriale per realizzare una mappatura delle competenze, individuare i settori più carenti e sviluppare quindi percorsi mirati di riqualificazione professionale. Il modello formativo, dalla scuola all'Università e alla formazione professionale, va ripensato e collegato con le attese riforme delle politiche attive e degli ammortizzatori sociali e inquadrato in un modello di sviluppo locale. Solo così si potrà rendere più attrattivo il territorio e si potranno valorizzare gli investimenti fatti, permettendo ai giovani di trovare un'occupazione in sintonia con ciò per cui hanno studiato. Non dimentichiamo che il tasso di disoccupazione giovanile in Italia (del 30%) è il doppio della media europea (15%) e che per 7 posizioni su 10 sono richieste competenze digitali.

Un passo importante verso l'aggiornamento delle competenze e l'innovazione delle imprese lo abbiamo fatto lo scorso luglio quando abbiamo sottoscritto, con Cgil e Uil, Comune e Provincia di Padova, Camera di Commercio, Università e associazioni di categoria, il protocollo d'intesa sul coinvolgimento nel programma di attività del Competence Center del Triveneto, il più grande degli otto costituiti a livello nazionale e il primo che istituzionalizza il coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali nel proprio programma di attività. E' stato il frutto di due anni di dialogo per condividere competenze e tecnologia da mettere a disposizione dei lavoratori, consentendo loro di ricollocarsi in un modello produttivo destinato a cambiare profondamente. Il nostro obiettivo è partecipare

alla creazione di uno spazio dedicato al confronto sulla transizione tecnologica, per indirizzarla verso un miglioramento delle condizioni di lavoro e una crescita del territorio. Nei prossimi mesi sarà avviato a Padova un “live demo” intitolato “From farm to fork”, con 3mila m² dedicati alla filiera alimentare con spazi per la formazione, laboratori per la produzione sostenibile delle materie prime, vendita al dettaglio, conservazione e confezionamento. Quello dello Smact è un modello che intendiamo applicare anche ad altri settori, nella convinzione che soltanto facendo rete tra istituzioni si possano programmare investimenti utili a contrastare la crescente disparità territoriale e generazionale.

Intendiamo mettere il lavoratore al centro di questa fase di trasformazione delle competenze, fornendogli gli strumenti per non subire passivamente i cambiamenti in atto. Per questo abbiamo investito sull'orientamento lavorativo e sui servizi al lavoro con professionalità accreditate, promuovendo le politiche attive anche con gli strumenti disponibili a livello regionale come l'assegno al lavoro, e programmando le attività in funzione delle nuove opportunità offerte a livello governativo e promosse dall'Anpal, come il programma Gol (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori), di cui stiamo aspettando le modalità operative.

Un altro progetto del quale andiamo orgogliosi e che ha avuto di recente sviluppi interessanti è WelCisl, un nuovo servizio offerto ai lavoratori che non stanno vivendo serenamente i cambiamenti imposti dalla pandemia, per supportarli e orientarli. Il progetto è nato lo scorso aprile e si è esteso a tutti gli aspetti del benessere aziendale. Per cominciare abbiamo diffuso un questionario, pensato per lavoratori attivi. Su Padova la maggioranza delle risposte è arrivata dal settore privato e da aziende con più di 50 dipendenti. Il 72% ha segnalato un cambiamento nelle condizioni di lavoro, in larga parte peggiorativo. Alta la percentuale di quanti ritengono che i cambiamenti dovrebbero essere accompagnati da adeguata formazione e aggiornamento. I cambiamenti nell'organizzazione del lavoro hanno inciso anche sulla gestione della vita familiare. Tra gli obiettivi, anche la rilevazione dei bisogni che possono essere affrontati attraverso la contrattazione di secondo livello, con il lancio di proposte da parte della Cisl Padova Rovigo. A gennaio abbiamo avviato due progetti pilota sulla contrattazione in altrettante aziende, una in Polesine e una nel padovano, realtà produttive che sono un esempio di buone prassi nel quale inserire il nostro progetto WelCisl. Una pratica di contrattazione che porterà vantaggi a tutto il contesto aziendale.

Il primo step, basandosi anche sui dati di rilievo raccolti sul tema del benessere organizzativo, ha già sviluppato un percorso in forte collaborazione con la direzione che ha voluto coinvolgere i coordinatori delle varie professionalità presenti. Lo sportello WelCisl ha proposto un primo incontro che analizzerà la situazione di partenza e lavorerà sulla capacità di “ascolto attivo” indispensabile a chi coordina per gestire l'organizzazione dei propri operatori. L'attività procederà per focus formativi analizzando criticità e favorendo la risoluzione dei problemi da

parte dei coordinatori stessi. Ne dovrà emergere un documento finale condiviso che la direzione valuterà per l'applicazione delle idee.

L'obiettivo quindi sarà quello di dare risposte da un punto di vista lavorativo da parte dei lavoratori stessi, con il supporto di una nostra collaboratrice che è anche psicologa abilitata, oltretutto Rlst, in grado quindi di approfondire i disagi causati dai cambiamenti organizzativi e di definire il percorso che dovrà rispondere alle richieste. Proseguiremo poi con interventi mirati sulla base delle esigenze emerse.

PIANIFICARE IL FUTURO

Questi sono i principali progetti messi in campo dal 21 gennaio 2020, quando questa segreteria si è insediata. Fin d'allora abbiamo individuato nello sviluppo della partecipazione a tutti i livelli e di strategie innovative volte a migliorare le condizioni del lavoro sul territorio, le linee guida del nostro agire. Esattamente un mese dopo venivano individuati i primi casi di Coronavirus in Italia, a Codogno e nella nostra Vo. Da allora abbiamo dovuto rivedere completamente il nostro modo di relazionarci e quindi anche di fare sindacato. Ma possiamo affermare che l'opera di coesione interna è stata completata e che i nostri obiettivi non sono cambiati. Anzi si sono rivelati ancora più cogenti.

All'inizio di marzo 2020 le imprese costrette a ricorrere alla cassa integrazione erano già numerosissime e in continuo aumento sia nel Padovano che in Polesine e con Cgil e Uil abbiamo avviato nelle rispettive prefetture incontri per affrontare l'emergenza. L'impegno profuso da tutti nei momenti più difficili di inizio pandemia è stato un incentivo al nostro senso di militanza e ci ha ulteriormente ricompattati. Per mantenere vivo il rapporto con i nostri iscritti, con i cittadini e con le istituzioni, abbiamo organizzato una serie di incontri in videoconferenza ai quali hanno partecipato ospiti illustri, come il direttore di Veneto Lavoro Tiziano Barone, Francesca Puglisi, allora sottosegretario, la ministra della Famiglia Elena Bonetti e l'ex sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze Pier Paolo Baretta, ottenendo ottimi riscontri. Nei mesi di ottobre e novembre, con il progetto "IncontraCisl", abbiamo approfondito le caratteristiche, le problematiche e le prospettive delle diverse aree del territorio in altrettante dirette Facebook. Un esperimento positivo ripreso tra gennaio e marzo con importanti personalità politiche e della società civile su temi come l'evoluzione degli scenari europei e le ricadute sul nostro territorio, le criticità della ripresa economica, la povertà educativa e la rigenerazione urbana. Momenti importanti di confronto sono stati il convegno sul Lavoro etico, sempre on-line, lo scorso aprile, concluso dal segretario generale Luigi Sbarra e quello sulla famiglia, con il segretario nazionale Andrea Cuccello.

Torneremo sul tema della famiglia, che come dice il titolo del nostro congresso è per noi centrale, perché le famiglie hanno portato il peso più gravoso delle

quarantene, dei rincari generalizzati, della disoccupazione e delle criticità nella scuola, nell'assistenza e nella sanità. A questi problemi si aggiunge quello, per noi fondamentale, della costante precarizzazione del lavoro. Dei quasi 40mila posti di lavoro in più a livello regionale nel 2021, 38.500 sono a tempo determinato. Secondo Veneto Lavoro, il numero delle assunzioni è calato, rispetto al 2019 del 3% nel padovano e dell'1% in polesine. La fase della ripresa economica è stata segnata da un pericoloso aumento delle disuguaglianze, della povertà e dell'incertezza.

Nel nostro territorio troppe persone continuano a lavorare senza il rispetto delle norme di sicurezza, con orari sempre più lunghi e salari sempre più ristretti, in una zona grigia sulla quale intendiamo accendere un riflettore. C'è il rischio che l'aumento della disoccupazione porti ad una maggiore diffusione del caporalato, soprattutto nei settori come l'agricoltura e la logistica, da sempre più esposti allo sfruttamento selvaggio. Per contrastare questo fenomeno, è necessario aprire una discussione seria sulla tutela dei diritti, che devono essere gli stessi per tutti i lavoratori, anche se declinati in modo diverso in base ai diversi settori e serve un'azione concertata per far rispettare gli accordi sottoscritti in questi anni con le associazioni imprenditoriali, che certificano la rappresentanza del sindacato e garantiscono il controllo sui contratti pirata e sulle cooperative più o meno spurie, comunque non certo ispirate da finalità mutualistiche.

Su questo tema lo scorso agosto abbiamo scritto una lettera a papa Francesco, che ci ha risposto attraverso il sostituto degli Affari Generali della Segreteria di Stato, sottolineando «la missione “profetica” del sindacato Cristiano, soprattutto in questo particolare momento in cui i poveri rischiano di pagare il prezzo della ripresa economica post-pandemica. Sua Santità – prosegue la lettera – esorta Lei e il Sodalizio che rappresenta a continuare a dare voce a chi nel mondo del lavoro è vittima di abusi e soprusi, nella consapevolezza che soltanto una economia ispirata alla centralità della persona umana e alla dignità del lavoro è foriera di giustizia e di fraternità».

Questo messaggio ci esorta ad impegnarci ancora di più nella difesa dei diritti soprattutto di quelle categorie che da tempo rappresentano per noi la chiave di una vera ripresa economica stabile e duratura e che invece scontano oggi le conseguenze più pesanti della crisi economica: i giovani e le donne. Su questo tema, nonostante le difficoltà create dalla pandemia, siamo riusciti a raggiungere accordi importanti per la tutela della parità di genere. Già nel 2019 sono state avviate con la commissione Pari Opportunità provinciale, prefettura e questura, iniziative rivolte alle scuole come il progetto “I pericoli della Rete” ed “Educazione al rispetto”, nell'ambito del Progetto sulle Pari opportunità. Sono stati quindi sottoscritti il “Protocollo d'intesa in materia di pari opportunità nel lavoro” con Cgil e Uil e l'Ufficio della Consigliera di Parità della provincia di Rovigo e un documento analogo per la provincia di Padova. Sempre a Rovigo, abbiamo siglato con tutte le associazioni datoriali e le istituzioni il “Protocollo d'intesa sulle molestie e la

violenza nei luoghi di lavoro”. Per favorire il sostegno alle famiglie che può derivare dal welfare aziendale, nell'agosto dello scorso anno abbiamo sottoscritto le linee guida su questo tema con il Comune di Padova insieme alle altre Organizzazioni Sindacali e agli enti e associazioni presenti nel territorio, all'interno del progetto Alleanze territoriali per la famiglia. Molti incontri di contrattazione sociale si sono tenuti infine con le Ulss5 Polesana e 6 Euganea.

La contrattazione sociale è un tema sul quale ci siamo impegnati a fondo, analizzando le caratteristiche delle diverse zone per popolazione residente e presenza di servizi e istituzioni. Ai Comuni abbiamo consegnato un documento unitario che fotografa la realtà socioeconomica e con richieste specifiche sul rafforzamento del welfare locale, il contrasto all'isolamento di giovani, donne, anziani e portatori di handicap, servizi all'infanzia, servizi residenziali e per anziani e contrasto alla povertà. Il Comune di San Bellino, grazie alla negoziazione sociale con le Organizzazioni Sindacali, ha innalzato ai redditi fino a 10mila euro annui la soglia di esenzione dall'Irpef e ha confermato l'aliquota dallo 0,7%, tra le più basse della provincia.

Nel sociale abbiamo agito su diversi fronti attivando collaborazioni proficue sul territorio con enti, Fondazioni e associazioni di volontariato per raggiungere nuovi bisogni, sia con donazioni che attraverso l'offerta di servizi. A Natale scegliamo un'associazione del territorio per fare una donazione in cambio di un presepio offerto dall'artista di Solesino Lorenzo Pegoraro. Quest'anno abbiamo favorito Uguali diversamente, di Rovigo, che si occupa di ragazzi con un handicap fisico o mentale. Lo scorso anno la scelta è caduta su Casa Priscilla, di Padova, che accoglie bambini in difficoltà e sta realizzando una nuova casa di accoglienza. Abbiamo inoltre raggiunto un accordo con la Fondazione Nervo Pasini per aprire uno sportello lavoro alle Cucine popolari e grazie alla collaborazione dell'Anolf è stato attivato anche uno sportello per le pratiche relative all'immigrazione.

FAMIGLIA AL CENTRO

Siamo convinti, e anche tutta questa rete di relazioni e accordi ce lo confermano, che al centro delle politiche sociali debba esserci la famiglia, in tutte le sue forme ugualmente degne di rispetto. Sappiamo bene che, a dispetto di quanto previsto dall'articolo 29 della Costituzione italiana, il valore della famiglia, come luogo generatore di responsabilità pubblica, di creatività e di coesione sociale sta sprofondando nella mancanza sempre più evidente di un modello di riferimento, sul quale dovrebbe poggiare il futuro della nostra vita sociale. Un modello fatto di comportamenti, di rispetto, di diritti, ma anche di doveri, che per i genitori non sono soltanto quelli di natura economica. Le cause della denatalità non vanno ricercate solo nella mancanza di prospettiva o nella povertà, ma anche in una povertà relazionale che è diventata evidente nel periodo del lockdown, modificando anche i rapporti familiari. In alcuni casi questo ha portato a una riscoperta della condivisione degli spazi, in altri è esploso in conflitti anche violenti. La mancanza

di un modello si riflette anche sulla capacità dei giovani di costruirsi un futuro professionale. Come la capacità di mettere l'interesse della comunità davanti a sé stessi, che la famiglia dovrebbe trasmettere e che è andata dispersa.

Le istituzioni devono farsi carico della complessità delle problematiche che interessano la famiglia. Finora la politica ha adottato provvedimenti sporadici, privi di una visione del futuro. Servono investimenti per la creazione di posti di lavoro, tempo pieno per la scuola, asili nido, una legge sulla non autosufficienza. Un cambio di passo nelle politiche familiari è il Family Act, collegato al Pnrr. Si tratta del primo tentativo di dare una risposta globale ai problemi della famiglia, che pone attenzione al futuro delle donne e dei giovani. Il primo strumento di attuazione del Family act è l'assegno unico universale, calcolato in base al reddito. E' una misura nuova, che ha tra gli aspetti positivi l'allargamento della platea ai lavoratori autonomi e agli incapienti, ma ci sono delle criticità per gli aspetti burocratici. I nostri servizi Caf e Inas si sono attivati per informare i cittadini. I Caf stanno lavorando a pieno ritmo per rispondere alle richieste di Isee, che poi deve essere portata al patronato Inas per presentare la domanda per l'assegno unico. Ma l'orizzonte del 1° marzo è vicino e il rischio per alcune famiglie è quello di vedersi cancellate le vecchie detrazioni in busta paga senza ricevere l'assegno sul conto corrente.

CRESCITA E COESIONE SOCIALE

La crescita economica, come ho già detto, non è l'unico nostro obiettivo per aumentare il benessere delle famiglie, che è legato a tutta una serie di fattori come la povertà abitativa, la carenza di servizi e di una rete efficiente di mobilità sostenibile. E' significativo che nella conferenza stampa di fine anno il premier Draghi abbia sottolineato l'importanza della coesione sociale. E' un tema vastissimo, sul quale il nostro segretario Luigi Sbarra ha insistito nella manifestazione di dicembre in piazza Santi Apostoli. Perché è di questo che ha bisogno oggi il nostro Paese e il nostro territorio in particolare. E' attraverso la contrattazione che possiamo dare ai lavoratori e ai pensionati, disorientati e sfiduciati dai cambiamenti dovuti alla pandemia, le risposte di cui hanno bisogno. La Cisl è sempre stata fedele a questo principio che intendiamo sviluppare come linea guida dei prossimi mesi, anche attraverso modalità innovative che rispondano alle mutate condizioni del mondo del lavoro. Un valore che investe tutte le nostre categorie e i nostri servizi e tutti gli aspetti del vivere comune. Il lockdown ci ha imposto anche di abitare gli spazi in modo diverso. Abbiamo riscoperto l'importanza dei rapporti di buon vicinato, le botteghe di quartiere, i servizi pubblici e questo è un patrimonio che dobbiamo conservare e valorizzare. Il lavoro agile ci ha fatto riscoprire la bellezza di vivere in un ambiente sano e accogliente. Dobbiamo lavorare a un'idea di sviluppo che consenta ai giovani di sognare e di trasformare i loro sogni in progetti, che comprendano un lavoro, una casa, una famiglia. Di immaginare questi progetti inseriti in un ambiente sano,

inclusivo, dotato di servizi e sostenibile.

E' stata da più parti commentata la perdita di posizioni sia di Padova che di Rovigo nella classifica di Italia Oggi sulla qualità della vita uscita a metà novembre. I risultati confermano che la creazione di posti di lavoro da sola non basta. Nell'economia globalizzata i colossi come Amazon o altre aziende di grandi dimensioni spesso investono in un territorio senza creare sviluppo reale. E' quello che l'attivista indiana Vandana Shiva chiama "un nuovo genere di colonialismo delle imprese". La nostra parte in questo processo è agire sul territorio per difenderne le caratteristiche e le potenzialità, come facciamo per difendere i lavoratori quando non vengono rispettati i loro diritti.

Nei congressi delle federazioni di categoria che hanno preceduto questo, una delle parole che abbiamo sentito più spesso è stata "individualismo". L'individualismo genera sfiducia, separa le generazioni, scoraggia quanti potrebbero impegnarsi nel sindacato. Questo sarà il nemico che dovremo affrontare nei prossimi mesi. Siamo impegnati in un territorio per alcuni aspetti eterogeneo, ma accomunato da valori forti, che fanno parte anche della storia del nostro sindacato. Ora dobbiamo affrontare una fase nuova con la forza di quei valori, che non sono generici, ma caratterizzano noi e noi soltanto: autonomia, solidarietà, partecipazione, contrattazione. Valori che siamo chiamati ad interpretare con strumenti nuovi adatti ad una situazione nuova. Come dice il titolo di questo congresso, dobbiamo farci trovare pronti. La formazione sarà il nostro punto di partenza e di forza, con un gruppo dirigente in grado di leggere ed interpretare le esigenze del territorio e di formulare risposte efficaci e concrete. La Cisl Padova Rovigo deve essere pronta a cogliere e a rilanciare le sfide che da oggi si presenteranno. In un articolo sull'eredità di Mario Romani, parlando della nascita della scuola sindacale di Firenze, fondata per formare una nuova classe dirigente per il sindacato e per tutto il Paese, Franco Marini scrisse: "Ebbi la ventura di essere parte di quel disegno. Tutto sarebbe potuto accadere. Tutto poteva essere perduto. Ma la via del recupero poteva partire solo dai lavoratori e dalla loro capacità di organizzarsi ed esprimersi in quanto classe dirigente". Abbiamo la responsabilità di raccogliere questa eredità. Più volte abbiamo paragonato questo momento al difficile ed appassionante periodo delle origini del nostro sindacato. Forti di questo passato, guardiamo al futuro con la fiducia e la volontà di affrontare, uniti, le sfide che ci aspettano.

3



CONGRESSO TERRITORIALE



CISL

PADOVA ROVIGO

#cislpdro
#essercipercambiare

www.cislpadovarovigo.it